

**SEA WATCH 3 (CAROLA RACKETE),  
TRIBUNALE DI AGRIGENTO, 2 JULY 2019, N. 2592/19**

- **Legalities involved:** Italian criminal law; Italian immigration law; international law of the sea.
- **Tools to deal with inter-legality:** Articles 10 and 117 of the Italian Constitution.

**SUMMARY**

The judge for Preliminary Investigations of the Court of Agrigento was requested to decide upon the validation of the precautionary arrest of the captain of the NGO's boat "Sea Watch 3", Carola Rackete. She was accused of having committed acts of resistance and violence against an Italian warship (Article 1100 of the Italian Code of Navigation) and of having used violence to oppose maritime police acts of Italian public officials (Article 337 of the Italian Criminal Code).

The captain carried out the accused acts because, 15 days before, she had rescued 53 migrants in danger at sea and, after having waited more than two weeks in international waters for the indication of a place of safety, she decided, against the orders of Italian public officials, to disembark them in the port of Lampedusa so that they could receive the necessary assistance.

The judge ruled that the captain's actions did not amount to a crime (and that, consequently, the arrest should not be validated) because the ship of the Italian "Guardia di Finanza" (finance police) that she damaged cannot be considered a warship (and therefore Article 1100 of the Italian Code of Navigation cannot be applied) and because her violent acts of resistance against Italian public officials (Article 337 of the Italian Criminal Code) were justified as being committed in order to fulfil a duty (Article 51 of the Italian Criminal Code) deriving from international (but also national) law: the duty to rescue any person found at sea in distress.

To this end, the judge first recalled Articles 10 and 117 of the Italian Constitution and, consequently, the international obligations, both customary and conventional, that impose on States a search and rescue people in danger at sea. In particular, the judge recalled: Articles 18, 19 and 98 of the United Nations Convention on the Law of the Sea (UNCLOS, 1982), the International

Convention for the Safety of Life at Sea (SOLAS Convention, 1974), the International Convention on Maritime Search and Rescue (SAR Convention, 1979). In addition, the judge also recalled national provisions that impose the same duty to save lives at sea, i.e. Articles 490 and 1158 of the Italian Code of Navigation and Article 10-ter of the Italian immigration law decree. The judge also specified that this duty is not limited to the mere taking aboard the people in danger, but it also requires that they be taken to a safe port. The ban on entering territorial waters issued by the Italian Minister of the Interior had no binding effect because it conflicted with this overriding international duty.

In conclusion, the judge clarified that the relevant parameter for the identification of the justifying duty pursuant to Article 51 of the Italian Criminal Code must be sought “in the Italian legal order and therefore also in the international rules that it incorporates”.

- *“Il fatto contestato all'indagata Carola Rackete non può essere atomisticamente esaminato, ma deve essere vagliato unitamente ed alla luce di ciò che lo precede, ossia il soccorso in mare e gli obblighi che ne scaturiscono. In particolare, la Carta Costituzionale, le convenzioni internazionali, il diritto consuetudinario ed i Principi Generali del Diritto riconosciuti dalle Nazioni Unite, pongono obblighi specifici sia in capo ai comandanti delle navi che in capo agli Stati contraenti, in ordine alle operazioni di soccorso in mare”* (page 2).

- *“In particolare, deve essere, sinteticamente, ripercorso il quadro giuridico sotteso alla fattispecie. Va premesso che, in base all'art. 10 della Costituzione, l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. Tra queste rientrano quelle poste dagli accordi internazionali in vigore in Italia, le quali assumono, in base al principio fondamentale pacta sunt servanda, un carattere di sovraordinazione rispetto alla disciplina interna ai sensi dell'art. 117 Cost., secondo cui la potestà legislativa è esercitata nel rispetto, tra l'altro, dei vincoli derivanti dagli obblighi internazionali”*. (page 2)

- *“Dalla lettura congiunta delle suddette previsioni [Articles 18 and 19 UNCLOS], si desume il principio della libertà degli stati di regolare i flussi di ingresso nel suo territorio nazionale (espressione di sovranità) con i limiti - tuttavia - derivanti dal*

*diritto consuetudinario e dai limiti che lo Stato stesso si impone mediante adesione ai trattati internazionali, idonei a conformare la stesa sovranità nazionale, e tra detti limiti figurano (art. 18 sopra richiamato), il dovere di pronto soccorso alle navi in difficoltà e di soccorso ai naufraghi”.* (page 4)

- *“Ritiene, peraltro, questo Giudice che, in forza della natura sovraordinata delle fonti convenzionali e normative sopra richiamate, nessuna idoneità a comprimere gli obblighi gravanti sul capitano della Sea watch 3, oltre che delle autorità nazionali, potevano rivestire le direttive ministeriali in materia di "porti chiusi" o il provvedimento (del 15 giugno 2019) del Ministro degli Interni di concerto con il Ministro della Difesa e delle Infrastrutture (ex. art 1 1, co. 1-ter T.U. Imm.) che faceva divieto di ingresso, transito e sosta alla nave Sea Watch 3, nel mare territoriale nazionale (tra l'altro, trattandosi di divieto sanzionato da sola sanzione amministrativa ai sensi dell'art. 11 ter T.U. Immigrazione, come modificato dal C.d. decreto sicurezza bis)”* (page 11).

- *“Conclusivamente, la Rackete ha agito conformemente alla previsione di cui all'art. 51 c.p., che esime da pena colui che abbia commesso il fatto per adempiere a un dovere impostogli da una norma giuridica o da un ordine legittimo della pubblica autorità. Quindi. il parametro normativo al quale riferirsi, sia per individuare il contenuto del dovere, sia per verificare la legittimità dell'ordine impartito, deve essere ricercato nell'ordinamento giuridico italiano (v. Cassazione Penale, sez. V 11/03/2014, n. 39788) e quindi anche nelle norme internazionali che l'ordinamento giuridico incorpora”* (page 12).